

HYSTRIO

trimestrale di teatro e spettacolo

anno XXXVII

2/2024

HN

RITRATTI
Andrea Cerri
Mariangela Granelli
Linda Dalisi

dossier
TEATRI ANTICHI

TEATROMONDO
Londra
Vienna
New York

teatro ragazzi / critiche / biblioteca / società teatrale

adoperati in maniera chiasmica con impulsi energetici in crescendo al pari della musica. Sospensioni e prese, così come cadute al suolo e unioni pelviche, dipingono qui quell'altalena di emozioni dell'iter di una coppia.

Nato nel 2016 quale capitolo conclusivo della trilogia *Gems* e ispirato a *Emeralds* di Balanchine, *On the Other Side* è stato qui rimodellato in una nuova versione per *l'ensemble* capitolino che lo ha interpretato dimostrando grande affiatamento. Questo ottetto, infatti, flirta con le diverse tessiture musicali di Glass proponendo un ritmo coreografico autonomo, tra sviluppi a canone e momenti di raccordo, attraverso cui presentare la resilienza di una comunità, da cui emergono sentori di costrutti e stilemi romantici, forse vago retaggio dalla fonte d'ispirazione balanchiniana. Carmelo A. Zapparrata

PUPO, coreografia di Sofia Nappi. Costumi di Judith Adam. Luci di Alessandro Caso. Musiche di Dead Combo, Jean du Voyage, Irfan, Frédéric Chopin. Con Komoco. Prod. Ecotopia Dance Productions, Germania - Sosta Palmizi, Cortona (Ar) e altri 8 partner internazionali. FESTIVAL EQUILIBRIO 2024, ROMA. IN TOURNÉE

Sofia Nappi è un nome da seguire con attenzione. Formatasi alla Ailey School di New York e incontrato poi il metodo Gaga, questa coreografa - classe 1994, originaria di Firenze - ha assorbito dalla propria doppia formazione americana e israeliana un'attitudine verso la ricerca del movimento che non è mai disgiunta dal piacere di danzare e dal sentire i sussulti interiori del corpo. Le sue composizioni coreografiche, infatti, legano in maniera indissolubile macrocosmo e microcosmo. Così è stato per *Pupo*, ultimo lavoro firmato da Nappi per la propria compagnia Komoco. I sette danzatori della Compagnia, davvero lodevoli sul piano tecnico ed espressivo, si confrontano con un ampio ventaglio musicale, incarnando in scena la trasformazione della marionetta in essere umano e viceversa. La dichiarata ispirazione al *Pinocchio* di Collodi si traduce, però, in gesti delle mani e nei particolari delle maschere indossate dai danzatori, che accennano appena ad alcuni personaggi del romanzo per lasciare subito campo libero al fluire della coreografia. Ciò che

emerge è, infatti, la metamorfosi stessa dello stato interiore, quell'irresistibile istinto al gioco, quel ritorno alla fanciullezza quale metafora di rinnovamento cosmico. A rappresentarlo è un ordito coreografico ben cesellato tra assoli, gruppi plastici e andamenti all'unisono, rischiarati da un poderoso assetto luci. Un vero piacere per gli occhi questo *Pupo* che, dato il cortocircuito marionetta-essere umano e l'andamento mistico, richiama alla mente più il *Petrushka* di Fokine che non il *Pinocchio* di Collodi. Carmelo A. Zapparrata

UNIVERSE: A DARK CRYSTAL ODYSSEY, direzione e coreografia di Wayne McGregor. Drammaturgia di Uzma Hameed. Costumi di Philip Delamore e Alex Box. Luci di Lucy Carter. Musiche di Joel Cadbury. Con Winnie Asawakanjanakit, Rebecca Bassett-Graham, Naia Bautista, Jordan James Bridge, Chia-Yu Hsu, Hannah Joseph, Jasiah Marshall, Salomé Pressac, Salvatore De Simone, Mariano Zamora Gonzalez. Prod. The Royal Ballet - Studio Wayne McGregor, Londra. FESTIVAL EQUILIBRIO 2024, ROMA. IN TOURNÉE

La crisi climatica è tema ribattuto sulle scene, e in particolare quelle della danza, da molti anni. L'ultima creazione che ha fatto parlare di sé è stata la performance di Joshua Thomson, una danza su un iceberg nel porto di Sydney, ma si ricorda anche, nel 2012 al Romaeuropa Festival, *Birds with Skymirrors* del samoano Lemi Ponifasio, in cui l'immagine ballettistica del cigno nero veniva assimilata a quella di un cormorano che, con le pesanti ali imbrattate di petrolio, faticava a risalire la battaglia. Nello spettacolo *UniVerse: a Dark Crystal Odyssey* di Wayne McGregor, nato anch'esso per meditare sulla crisi climatica, non si può dire che manchino immagini icastiche. Tuttavia la loro forza diverge nella qualità del messaggio mancando, per così dire, il bersaglio. Se il riferimento alla crisi climatica viene affidato in maniera didascalica a un montaggio filmico che scorre a tratti sul fondale, le coreografie e le sovraimpressioni concesse da un velo posto davanti ai corpi danzanti, seppur accurate e forti nel creare illusioni ottiche e ambientazioni tridimensionali in cui i danzatori appaiono letteralmente immersi, rinviano al genere fantasy e alla figu-

ra del cyborg o, per antitesi, a una natura subacquea incontaminata. L'affastellarsi di immagini d'effetto, di cui è complice l'ottimo *light design*, non accompagna lo spettatore verso una riflessione sui disastri ambientali tanto quanto la voce off di Isaia Hull. Pesa forse sul bilancio l'ispirazione al film *The Dark Crystal* (1982) di Jim Henson e Frank Oz: lo spettacolo si snoda infatti in quadri surreali, al cui interno i corpi dalle movenze virtuose indossano costumi affascinanti, che paiono composti di polvere di stelle o stoffe svolazzanti a simulare la sinuosità dell'ecosistema marino. Occhi giganti in sovraimpressione, in stile 1984 di Orwell, sono altra carne gettata sul fuoco dentro uno spettacolo che ne ha già abbastanza per tutti. Renata Savo

FÀTICO, progetto e coreografia di Irene Russolillo. Scrittura vocale e interpretazione di Irene Russolillo ed Edoardo Sansonne/Kawabate. Costumi di Marta Genovese. Luci di Valeria Foti. Suono di Edoardo Sansonne/Kawabate. Prod. Orbita|Spellbound - Centro Nazionale di Produzione della Danza di Roma. FESTIVAL EQUILIBRIO 2024, ROMA. IN TOURNÉE

Voci, ammalianti e profetiche, si insinuano nelle nostre orecchie, facendoci udire il rumore dell'afflato vitale tra passato ancestrale e proiezione al futuro. È difficile descrivere l'esperienza provata assistendo a *Fàtico* di Irene Russolillo. Visto in prima assoluta a Roma, questo lavoro sfugge alle etichette e regala forti suggestioni. Irene Russolillo divide la scena con Edoardo Sansonne/Kawabate, con cui sviluppa una profonda interazione dalla quale,

in maniera progressiva, scaturisce e si articola via via un intero mondo fonetico. I due, infatti, microfonati e distesi al suolo, all'inizio respirano, facendoci così udire il rumore di quell'antico soffio vitale, per poi plasmare fonemi sempre più complessi, articolare parole, pronunciare mistiche frasi e infine cantare, mentre il corpo della Russolillo fa germogliare diverse forme sino ad acquisire la postura eretta. Che sia una trasposizione del percorso evolutivo delle vite presenti in natura? Oppure il richiamo di un griot del terzo millennio alle proprie genti, affinché ascoltino per poi poter custodire e tramandare l'essenza stessa della comunità? Ci perdiamo dolcemente in questa fine creazione sperimentale, dove riscontriamo retaggi dell'estetica africanista, espressi però in chiave contemporanea nella prossemica dei corpi e nel rapporto di essi con la voce. Sedotti dal misterioso e straniante *Fàtico* desideriamo davvero solo che l'affascinante canto della sirena Russolillo non abbia mai fine. Carmelo A. Zapparrata

ANNA CAPPELLI, di Annibale Ruccello. Creazione e interpretazione di Carlo Massari. Prod. C&C Company, BOLOGNA.

DANZE AMERICANE, coreografia e danza di Fabrizio Favale. Scene e costumi di First Rose. Prod. Festival Danza in Rete e Fondazione Teatro Comunale di Vicenza - Festival MilanOltre, Milano - Kinkaleri / Le Supplici / mk, Prato - VERTIGINE, ROMA.

Due lavori diversissimi e radicali fanno serata a Vertigine, la stagione di danza di Orbita|Spellbound a Roma. Apre Carlo Massari, spariando: dan-

